

# Cara Unità

## Impronte ai bimbi rom momento buio per l'Italia

Cara Unità, personalmente sono contrario ad ogni tipo di schedatura, anche se i tempi di una disciplina della regolarità siano ormai improrogabili. Sembra un controsenso, ma in casi estremi, visto la inclinazione di certa parte di immigrati a deviare, potrebbe essere utile una forma di regolamentazione delle presenze in Italia. In America si entra con le impronte digitali, - se non erro, - ma l'America non mi pare proprio il Paese più adatto a questi esempi. L'attuale censimento dei piccoli Rom, ovvero un'autentica schedatura a futura memoria come stamane, sulla sua pelle ha ricordato Amos Luzzatto, non solo non è una disposizione presentabile ma, visto i vari Calderoli, per non parlare dei Borghesio che stanno alle spalle dei presentatori e sostenitori di questo assurdo iter della legge sugli immigrati, mi sento men che certo sulle vere intenzioni di questi estemporanei ludi sulla protezione dell'infanzia Rom. Il nostro Paese ha attraversato moltissimi mo-

menti di oscurità culturale e antropologica, ma un momento buio come questo spero possa al più presto trovare, insieme alla sua fine, l'oblio per inconscienza umana prima, e politica dopo, dei personaggi che in questa visione della vita, grezza ed egoistica, pensano di fondare una nuova politica di mantenimento della propria specie. Con tanto rammarico e altrettanta speranza, cordialmente saluto.

Silviano Forte

## Colombo siamo con lei

Dal Suo articolo dal titolo "Zingari": (...) *la decisione di sottoporre i bambini di un gruppo selezionato come nemico all'umiliazione delle impronte digitali è una decisione fascista. Mi impegno a tentare con le mie prerogative di parlamentare di impedirlo. (...)* Siamo con Lei!

Gabriella Cocito

## Serve il referendum sulle Immunità

Immunità per le alte cariche dello Stato. Ma non pensate che sia il popolo, con un referendum, a decidere su questo tema e non il parlamento?

As.Pr.

## Quando usciremo da questo tunnel?

In una Italia che ha tanti problemi seri, quali l'economia che non cresce ai livelli degli Stati partner europei, i salari e le pensioni che perdo-

no sempre più potere d'acquisto, l'inflazione crescente (l'iniqua tassa dei poveri), il lodo Schifani e la cosiddetta legge "blocca processi" non mi interessano minimamente. I provvedimenti presi finora dal governo Berlusconi per l'avvio della risoluzione dei problemi veri, citati sommariamente prima, sono palliativi, fumo negli occhi di una Destra, impegnata più a mantenere i privilegi di chi sta bene e a difendere posizioni indifendibili (vedi la paura di farsi processare) che a governare per il bene del popolo. Il Governo Prodi mi ha profondamente deluso, perché non è stato capace di dare risposte ai problemi del Paese e non ha perseguito una politica di sinistra, ma per lo meno mi ha risparmiato la solita nenia, ormai tediosa ed esasperante, delle "toghe rosse". Quando finalmente usciremo da questo tunnel buio della politica? C'è ancora speranza per l'Italia o siamo destinati a precipitare sul fondo dell'abisso?

Giovanni

## Il dialogo per lui è solo un monologo

Speriamo che Veltroni finalmente abbia capito che la parola dialogo per qualcuno è un monologo con altri che gli devono obbedienza e fare soltanto quello che vuole, senza possibilità di replica da parte dell'oratore.

Salvatore Cinà

## Appello alla Corte Costituzionale

Alla cortese attenzione Corte Costituzionale. Mi permetto di contattarVi perchè ci tengo ad aggiungere la mia voce a quel coro flebile e ina-

soltato di persone che chiede di non permettere tutto questo. di non permettere che l'attuale governo rovini in questo modo un paese come il nostro e impedisca alla legge di funzionare. distinti saluti.

Luigi Russo

## Pd/1: Cerami l'ho capito Bettini no

Qualcosa ho capito nell'articolo dell'Unità di martedì a firma Vincenzo Cerami. A me, che sono una semplice simpatizzante del PD, o comunque una che si considera da sempre "di sinistra" (anche se non è più di moda definirsi tale), a me, che non sono un'intellettuale, ma una tra tanti, una che s'informa, ma che non è mai scesa a far politica in prima persona per umiltà, perché non mi ritengo all'altezza, a me, qualcosa Cerami l'ha fatta capire, su quello che sta succedendo nel PD o, meglio, su quello che potrebbe succedere nel PD. Non ho capito quasi niente, invece, lo confesso, di quello che qualche giorno fa ha scritto sulle stesse pagine di questo quotidiano Goffredo Bettini. Eppure Bettini mi piace, lo ammiro molto, è una delle poche personalità di rilievo che ho piacere di vedere scierate nell'attuale panorama politico e partitico. Ma non ho capito quello che voleva dire, e quello che ha detto, in quell'articolo. Leggendo, mi sono detta: ecco, questo è il modo in cui non si deve parlare ai cittadini che, di questi tempi, sono un po' come il proverbiale "asino in mezzo alla fiera", disorientato e confuso sulla strada da prendere. Io penso che questo debbano capire i, pur capaci, attuali dirigenti del neonato Pd. Devono farsi capire. Devono avere idee chiare e le devono esprimere con

semplicità e chiarezza. Altrimenti andrà sempre peggio, e qualcun altro continuerà ad approfittarne, abbindolando gli elettori con parole, quelle sì, comprensibili a tutti, anche se false.

Raffaella

## Pd/2: basta con associazioni e fondazioni

Non se ne può più! Mentre la base è già coesa, si mobilita in campagne di tesseramento, campagna elettorale, feste di partito (Unità) i massimi dirigenti sono sempre più impegnati a coltivarsi il proprio potere attraverso fondazioni, associazioni da poi far pesare all'interno del partito. Ma chi lavora davvero per questo nuovo partito? Io credo solo la base, il popolo. Tutto ciò mi trattiasta.

M. Reggia

## Pd/3: ma D'Alema doveva proprio fare Red?

Cara Unità, ma con tutto il patimento che stiamo passando, D'Alema se ne doveva proprio uscire con Red. Tutto ciò che ci tiene uniti è la lunga ombra di Berlusconi. La mia vuole essere solo una critica costruttiva e so che come me sono tantissimi che la pensano così e D'Alema dovrebbe ascoltarci.

Rudi Toselli, Modena

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALATEMPORA

MONI OVADIA

# L'eredità di un lavoratore comunista

eri ho ricevuto una telefonata da un vecchio amico che non sentivo da lungo tempo. Mi ha chiamato per darmi una notizia sapendo che per me sarebbe stata motivo di una grande gioia. Suo figlio è stato accettato all'università di Cambridge per un corso di Laurea in Land Economy. Ma Franco, questo è il nome del mio amico, aveva l'urgenza di condividere con me anche un'altra emozione: "ti immagino quanto sarebbe stato orgoglioso mio padre" mi ha detto. La sua voce un po' rotta rivelava le lacrime a fior di ciglio. Franco non riesce a non commuoversi quando parla di suo padre Filippo. La nostra amicizia è nata in conseguenza del profondo rapporto di stima e rispetto che mi legava a Filippo. Filippo era un militante comunista di base. Emigrante siciliano in terra di Francia, a lungo aveva lavorato in quel paese come minatore e come operaio. La sua coscienza politica se l'era formata nel duro impatto con la realtà dell'esilio per bisogno e con l'esperienza dello sfruttamento che subiva in quanto lavoratore. Era un uomo profondo con una solida fibra morale. Non aveva studiato ma era dotato di una speciale sensibilità culturale. Per questo si è spezzato la schiena per fare studiare i figli. La sua passione per la giustizia sociale e per l'uguaglianza si coniugava con un ideale di famiglia fertile che educa i figli allo studio e all'attenzione solidale verso il prossimo. E suoi figli sono cresciuti bene, studiando con serietà, laureandosi e coltivando la passione civile. Con lui ho condiviso una stagione carica di aspettative e di promesse, abbiamo trascorso lunghe ore in discussioni appassionanti, ho ascoltato i racconti della sua vita, una vita esemplare. Oggi il nipote di Filippo è fra i pochi accolti in una prestigiosa università d'eccellenza per formarsi come specialista di una branca del sapere vitale per il nostro futuro: lo sviluppo dell'economia in relazione al territorio e all'ambiente. Farà bene, è un giovane dotato e determinato, come relativamente ai tempi era suo nonno. Filippo dopo anni di emigrazione quando ne ebbe la possibilità fece ritorno nella sua terra per crescere la fami-

glia in Italia. Franco mi ha detto che suo figlio invece non vuole rimanere in Italia dopo la laurea a Cambridge. Non ha fiducia nel suo paese, vivrà, lavorerà e costruirà famiglia altrove. Il nonno fu costretto ad emigrare per necessità, il nipote lascia per scelta. In tutto questo c'è una paradossale logica: il virgulto rigoglioso di una robusta radice della nostra terra vuole trapiantarsi in un altro posto per fruttificare. Perché? Forse perché questa terra è in preda ad un'involuzione, ad una tossicosi. Quanti oggi decidono come seminarla, concimarla e coltivarla vi riversano i liquami della calunnia, del revisionismo strumentale, del razzismo, della paura, dell'intolleranza dell'interesse personale. Nonno Filippo, in quanto militante comunista, oggi sarebbe guardato alla stregua di un criminale. Come può allora suo nipote guardare con fiducia ad un paese che criminalizza il passato di uomini straordinari che hanno combattuto per restituire libertà e dignità a tutti i cittadini e che sono stati i principali promotori dell'emancipazione degli umili, delle donne, dei popoli oppressi. Una classe dirigente avventurista ed incolta vorrebbe abolire ogni differenza fra i crimini di Stalin, di Pol Pot, i totalitarismi del cosiddetto socialismo reale e le grandi battaglie per libertà, la giustizia sociale e contro lo sfruttamento condotte dai comunisti nel nostro paese insieme a socialisti, azionisti, radicali e alla parte più viva del cattolicesimo democratico. Questa logica ha come unico obiettivo quello di cancellare il senso della Costituzione, per fare terra bruciata ed imporre un sistema politico senza memoria o con una memoria distorta e senza futuro. A questa semina sterile serve un partito-azienda inventato da un venditore di fumo, con inni posticci, ideali posticci, con la sua corte di razzisti xenofobi da campanile, di finti ex fascisti e di ex democristiani poco demoi e ancor meno cristiani. Non sono certo i leghisti che corrono il rischio di finire abbruttiti nelle riserve come i "pellerossa", siamo piuttosto noi democratici a rischiare di finire in una riserva politica ad ascoltare il disco rotto delle farneticazioni dell'uomo bianco di Arcore se accettiamo di diventare una caricatura di noi stessi a suo uso e consumo.

## MARCO TRAVAGLIO

SEGUE DALLA PRIMA

**C**ompresi i reati comuni, "extrafunzionali", cioè svincolati dalla carica e persino dall'attività politica. Anche strangolare la moglie, anche arrotare con l'auto un pedone sulle strisce, anche stuprare la colf o molestare una segretaria. O magari corrompere un testimone perché menta sotto giuramento in tribunale facendo assolvere un colpevole. Che poi è proprio il caso nostro, anzi Suo. Come scrisse il grande Claudio Rinaldi sull'*Espresso* a proposito del primo Lodo, «un'autorizzazione a delinquere». La suprema porcata cancella, con legge ordinaria - votata in un paio di minuti dal collegio difensivo allargato del premier imputato, che ha nome "Consiglio dei ministri" - l'articolo 3 della Costituzione repubblicana. Che recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali...». La questione è tutta qui. Le chiacchiere, come si dice a Roma, stanno a zero. Se tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge, non ne possono esistere quattro che non rispondono in nessun caso alla legge per un certo numero di anni in base alle loro "condizioni personali e sociali", cioè alle cariche che occupano. Se la Costituzione dice una cosa e una legge ordinaria dice il contrario, la legge ordinaria è incostituzionale. A meno, si capisce, di sostenere che è incostituzionale la Costituzione (magari prima o poi si arriverà anche a questo). Ora, quando in una democrazia governo e parlamento varano una legge incostituzionale, a parte farsi un'idea della qualità del governo e del parlamento che hanno eletto, i cittadini non si preoccupano. Sanno, infatti, che le leggi incostituzionali sono come le bugie: hanno le gambe

corte. Il capo dello Stato non le firma, il governo e il parlamento le ritirano oppure, se non accade nessuna delle due cose, la Corte costituzionale le spazza via. Ma purtroppo siamo in Italia, dove le leggi incostituzionali, come le bugie, hanno gambe lunghissime. Non è affatto scontato che il presidente della Repubblica o la Consulta se la sentano di bocciare il Lodo-bis. A furia di strappi, minacce, ricatti, vere e proprie estorsioni politiche, il terrore serpeggia nelle alte sfere (che preferiscono chiamarlo "dialogo"). E anche la Costituzione è divenuta flessibile, anzi trattabile. Un mese fa è passata con tutte le firme e le controfirme una legge razziale (per solennizzare il 60° anniversario di quelle mussoliniane) denominata "decreto

La sospensione non è reiterabile e la parte civile può trasferire in sede civile la propria pretesa». Il che, ad avviso suo e di tutti i teriferari arcoriani sparsi nei palazzi, nelle tv e nei giornali, basterebbe a rendere costituzionale la porcata. Noi, che non siamo costituzionalisti, preferiamo affidarci a chi lo è davvero (con tutto il rispetto per Angelino e il suo gemellino Ostellino), e cioè all'ex presidente della Corte costituzionale Valerio Onida. Il quale, interpellato il 18 giugno da Liana Milella su *la Repubblica*, ha spiegato come e qualmente chi cita la sentenza della Consulta che nel 2004 bocciò il primo Lodo e sostiene che questo secondo la recepisce, non ha capito nulla: «La prerogativa di rendere temporaneamente improcedibili i giudizi per i re-

## L'unica differenza col vecchio Lodo è che stavolta vale per una sola legislatura. Ma appena rieletto o asceso al Colle Berlusconi potrà emendarlo e concedersi un'altra proroga

sicurezza": quella che istituisce un'aggravante speciale per gli immigrati irregolari. Se fai una rapina e sei di razza ariana e di cittadinanza italiana, ti becchi X anni; se fai una rapina e sei extracomunitario, ti becchi X+Y anni. Vuoi mettere, infatti, la soddisfazione di essere rapinato da un italiano anziché da uno straniero. E il principio di uguaglianza? Caduto in prescrizione. Stavolta è ancora peggio, perché non è in ballo il destino di qualche vuccumpra', ma l'incolumità giudiziaria del noto tangentaro (vedi ultima sentenza della Cassazione sul caso Sme-Ariosto) che siede a Palazzo Chigi. Infatti è già tutto un distinguo, a destra come nella cosiddetta opposizione, sulle differenze che farebbero del Lodo-bis una versione "migliore" del Lodo primigenio. Il ministro *ad personam* Angelino Jolie assicura che, bontà sua, «la sospensione dei processi non impedisce al giudice l'assunzione delle prove non rinviabili, la prescrizione è sospesa, l'imputato vi può rinunciare.

ati commessi al di fuori dalle funzioni istituzionali dai titolari delle più alte cariche potrebbe eventualmente essere introdotta solo con una legge costituzionale, proprio come quelle che riguardano parlamentari e ministri... La bocciatura del vecchio lodo nel 2004 da parte della Consulta è motivata dalla violazione del principio di uguaglianza dei cittadini quanto alla sottoposizione alla giurisdizione penale». L'unica soluzione per derogare all'articolo 3 è modificare eventualmente la Costituzione (con doppia lettura alla Camera e doppia lettura al Senato, e referendum confermativo in mancanza di una maggioranza dei due terzi). E non con una legge che sospenda automaticamente i processi alle alte cariche: sarebbe troppo. Ma, al massimo, con una norma che - spiega Onida - «introduca una forma di autorizzazione a procedere che consentirebbe di valutare la concretezza dei singoli casi. Ragiono su ipotesi, perché gli "scudi" sono da guardare sempre con



molta prudenza... La sospensione non dovrebbe essere automatica, ma conseguire al diniego di una autorizzazione a procedere. E comunque la legge costituzionale resta imprevedibile. Insomma, quando Angelino Jolie sbandiera la «piena coincidenza del Lodo con le indicazioni della Consulta», non sa quel che dice. La rinunciabilità del Lodo non significa nulla (comunque Berlusconi, l'unico ad averne bisogno, non vi rinuncerà mai; altrimenti non l'avrebbe fatto). E la possibilità della vittima di ricorrere subito in sede civile contro l'alta carica che le ha causato il danno, se non fosse tragica, sarebbe ridicola: uno dei quattro presidenti si mette a violentare ragazze o a sparare all'impazzata, ma i giudici non lo possono arrestare (nemmeno in flagranza di reato), né destituire dall'incarico fino al termine della legislatura; in compenso le vittime, se sopravvivono, possono andare dal giudice civile a chiedere qualche euro di risarcimento... Che cos'è: uno scherzo? L'unica differenza sostanziale tra il vecchio e il nuovo Lodo è che stavolta vale per una sola legislatura: non per un premier che viene rieletto, né per un premier (uno a caso) che passa da Palazzo Chigi al Quirinale. Ma ciò vale fino al termine di questa legislatura. Dopodiché Berlusconi, una volta rieletto o asceso al Colle, potrà agevolmente far emendare il

Lodo, sempre per legge ordinaria, e concedersi un'altra proroga di 5 o di 7 anni. A questo punto si spera che il capo dello Stato non voglia cacciarsi nell'imbarazzante situazione in cui si trovò nel 2004 Carlo Azeglio Ciampi: il quale firmò (e secondo alcuni addirittura ispirò tramite l'amico Antonio Maccanico) il Lodo, e sei mesi dopo fu platealmente smentito dalla Corte costituzionale. Uno smacco che, se si dovesse ripetere, danneggerebbe la credibilità di una delle pochissime istituzioni ancora riconosciute dai cittadini: quella del Garante della Costituzione. Quando una legge è manifestamente, ictu oculi, illegittima, il capo dello Stato ha non solo la possibilità, ma il dovere di rinviarla al mittente prima che lo faccia la Consulta. In ogni caso, oltre al doppio filtro del Quirinale e della Consulta, c'è anche quello dei cittadini. Che, tanto per cominciare, scenderanno in piazza a Roma l'8 luglio contro questa e le altre leggi-canaglia. Dopodiché potranno raderle al suolo con un referendum, già preannunciato da Grillo e Di Pietro. Si spera che anche il Pd - se non gli eletti, almeno gli elettori - vi aderirà. Secondo Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato, «il Lodo deve valere dalla prossima legislatura». Forse non ha pensato che così il Caimano si porterebbe dietro lo scudo spaziale anche al Quirinale.